

approvare una Convenzione, la quale, secondo la mia coscienza, contiene una ingiustizia, mi riservo di votare contro la legge. (*Benissimo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Pongo a partito la chiusura della discussione.

(*È approvata.*)

Ora veniamo ai voti.

L'onorevole relatore vuol parlare?

Voci. No! no! no!

Altre voci. Parli! parli!

Cocco-Ortu, relatore. Io dovrei fare alcune osservazioni a nome della Giunta sopra i diversi emendamenti; ma siccome le Giunte parlamentari nominate dagli Uffici, ed emanazione della Camera, male adempirebbero al mandato di rappresentarla se non tenessero conto anche delle legittime impazienze dell'Assemblea, così io rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi. Debbo aggiungere una sola parola, essendomi dimenticato di rilevare un emendamento proposto dall'onorevole Paternostro e da altri colleghi, riguardante l'applicazione della luce elettrica nei piroscafi sovvenzionati.

Dichiaro all'onorevole Paternostro che accetto come raccomandazione il suo emendamento, e che tenendo conto di quello che è preveduto nei capitolati, tratterò coi concessionari per vedere quello che può esser fatto nel senso della proposta. Lo prego pertanto di non insistere.

Presidente. Vi sono alcuni ordini del giorno che sono stati svolti. Domanderò ai proponenti se intendano mantenerli.

Primo viene quello dell'onorevole Pugliese.

Pugliese. Lo ritiro, convertendolo in una raccomandazione.

Presidente. Quello degli onorevoli Vischi ed Episcopo?

Vischi. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro l'ordine del giorno. (*Bene!*)

Presidente. Ve n'è uno dell'onorevole Tittoni.

Tittoni. Avendo tanto il ministro che il relatore dichiarato di accettare il mio ordine del giorno e il mio emendamento li mantengo.

Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi. Rispondendo ai vari oratori ho dichiarato che il Governo non aveva difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Tittoni.

Presidente. Lo metto quindi a partito.

Esso suona:

« La Camera confida che il Governo eseguirà colla massima sollecitudine nel porto di Civitavecchia quei lavori che, a termini dell'articolo 6 del quaderno d'oneri A annesso alla Convenzione colla Società della Navigazione generale italiana, dovranno render possibile l'entrata e l'uscita ai piroscafi con ogni tempo ed in qualunque ora. »

Chi approva si compiacca di alzarsi.

(*È approvato.*)

Vi sono altri tre ordini del giorno degli onorevoli De Felice e Cirmeni.

Sono presenti?

Cirmeni. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro non insistiamo.

Presidente. Passiamo ora agli emendamenti. Ve ne sono alcuni di indole generale, i quali naturalmente debbono avere la precedenza. Tra questi ve n'è uno dell'onorevole Ferraris così formulato:

« È approvato l'art. 1 a condizione che si aggiunga il seguente art. 5 *bis* nella Convenzione colla Navigazione Generale.

(*Dall'articolo 49 del contratto d'esercizio delle ferrovie*):

« Nel caso di grave e continuata compromissione della sicurezza e regolarità del servizio, che sia imputabile alla Società, il Governo, invitata inutilmente la Società a provvedervi, avrà facoltà di provvedervi d'ufficio, a peso ed a carico della Società stessa, e quando questa non ottemperi alle ingiunzioni del Governo, lo stesso, dopo trascorsi almeno 15 giorni da una formale ingiunzione rimasta senza effetto, avrà diritto di pronunziare la decadenza del presente contratto.

« La suddetta decadenza sarà pronunziata mediante Decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« Pronunziata la decadenza, il Governo avrà facoltà di compiere tutti quegli altri atti che